



MATERIA PRIMA

Rivista di Psicosomatica
Ecobiopsicologica

2

Ordine e Caos

©Edizioni ANEB



Antonella Remotti

Psicologa e Psicoterapeuta specializzata presso l'Istituto ANEB e collaboratrice nell'area della Ricerca e dell'Editoria.

Francesca Violi

Psicologa e Psicoterapeuta specializzata presso l'Istituto ANEB e collaboratrice nell'area della Ricerca e dell'Editoria.

Ciclicità come ordine: ciclo mestruale, Demetra-Core-Persefone e l'endometriosi.

“L’universo è sorto dal gas del Big Bang e da allora è governato dall’inesorabile tendenza al disordine, alla dissoluzione, alla decadenza, in obbedienza al secondo principio della termodinamica. Eppure l’universo ha creato strutture ad ogni livello: galassie, stelle, pianeti, batteri, piante, animali, e cervello umano. Forse la tendenza cosmica al disordine è contrastata da una spinta egualmente potente verso l’ordine, la struttura, l’organizzazione.”¹

Disordine e ordine trovano la loro formalizzazione nella nuova scienza della complessità, secondo la quale la vita appare alla frontiera del caos, nella linea appunto di confine tra ordine e disordine.

Il paradigma più completo in un sistema complesso è l’organismo vivente²: *“I sistemi*

¹ Lewin R., op.cit., Frigoli D., *Ecobiopsicologia*, M&B Publishing, Milano, 2004, p.108

²Norbert Wiener e John von Neumann studiano il concetto di auto-organizzazione o auto-regolazione degli organismi viventi, dopo che Ludwig von Bertalanffy dimostra che non era possibile descrivere i sistemi viventi secondo le leggi della termodinamica. Secondo la termodinamica ciascun sistema fisico procede nella direzione di un disordine sempre maggiore (entropia); i sistemi viventi, al contrario, essendo sistemi aperti, procedono in direzione opposta, verso un progressivo ordine. Caratteristiche primarie dei sistemi aperti è il flusso e il cambiamento continui per rimanere vivi, una sorta di costante riflusso di materia e di energia dal loro ambiente con cui si auto-organizzano. Il concetto di auto-organizzazione è fondato sul *feedback loop*, o anello di retroazione, una disposizione circolare di elementi connessi casualmente, in cui una causa iniziale si propaga lungo le connessioni dell’anello, in modo tale che ogni elemento agisca sul successivo finché l’ultimo non

biologici, - scrive May - dalle comunità, alle popolazioni, ai processi fisiologici sono governati da meccanismi non lineari, questo significa che ci dobbiamo aspettare il caos con la stessa frequenza con cui troviamo cicli e processi stazionari³”. Gli organismi viventi sono sistemi dinamici in equilibrio fra l’entropia, che ne sancirebbe la dissoluzione, e i cicli dinamici di assorbimento energetico, che innescano ciò che chiamiamo vita.

L’uomo, come sistema vivente complesso, è sia un sistema chiuso, dotato di regolazioni ad anello, sia contemporaneamente un sistema aperto, in quanto necessita di costante scambio energetico con l’ambiente esterno, e che per scambio energetico con l’ambiente non dobbiamo pensare soltanto a uno scambio di materia, energia o calore, ma anche a uno scambio di energia psichica, mentale e di informazioni, in cui i pensieri, le immagini, le emozioni vengono continuamente proiettate all’esterno sul mondo. L’uomo per tale motivo, direbbe Prigogine, si comporta come una vera e propria “struttura dissipativa”, capace di sottrarre energia all’universo e di organizzarla per l’edificazione della propria

propaga di nuovo l’effetto al primo elemento del ciclo. Humberto Maturana e Francisco Varela hanno poi ricondotto le proprietà della circolarità, per cui ogni componente di un sistema partecipa alla produzione o alla trasformazione di altre componenti della rete, alla organizzazione di base di tutti i sistemi viventi. A tale proprietà diedero il nome di autopoiesi.

³ May M. R., op.cit., Frigoli D., *Ecobiopsicologia*, M&B Publishing, Milano, 2004, p.109

struttura, andando in direzione opposta alla morte entropica.

L'uomo acquisisce senso e diventa importante nella rete di relazione in cui è inserito, occorre quindi porsi la questione riguardo quale sia l'interazione tra mondo oggettivo e coscienza, nel sistema uomo-mondo.

L'Ecobiopsicologia a questo punto, cercando di mettere assieme il mondo oggettivo e la coscienza, la psiche e la materia, cerca di unire i più recenti studi sulla complessità con il pensiero psicoanalitico di C. G. Jung, il quale amplia il concetto freudiano di libido a una definizione di energia psichica che va ben oltre la sola valenza sessuale e postula il modello dell'*Unus Mundus*, con il quale ribadisce la stretta e vitale unione tra uomo e cosmo.

Dunque, alla base del continuum materia-psiche (sintetizzata nell'immagine dello spettro di luce ai cui estremi si ha la banda dell'infrarosso e dell'ultravioletto) opera l'Archetipo junghiano, il quale è in sé sconosciuto, ma di cui può essere compreso il modo di operare attraverso l'uso dell'analogia.



Il mito, dunque, il grande sogno dell'umanità per dirla con Jung, analizzato nelle sue singole immagini mitologiche specifiche (ultravioletto) avrà, sul piano dell'archetipo, un correlato corrispondente nell'infrarosso, cioè in un preciso passaggio evolutivo ontogenetico e filogenetico nell'uomo.

Con tali premesse, rileggiamo il **Mito di Persefone**⁴, che evidenzia l'aspetto della

⁴ Non saranno qui sviluppate tutte le immagini mitologiche periferiche appartenenti al mito, ma ci si

ciclicità come ordine, creando analogicamente un ponte tra il **ciclo mestruale** e le vicende mitologiche riportate dal Graves⁵.

Dice il Graves: "Ancor giovane e spensierata essa (**Demetra**) generò a **Zeus**, suo fratello, al di fuori di ogni vincolo coniugale, il lussurioso lacco e la bella **Core**. (...) **Demetra** perdette tutta la sua naturale gaiezza quando le fu rapita la figlia **Core**, in seguito chiamata **Persefone**. **Ade** si innamorò di **Core** e si recò da **Zeus** per chiedergli il permesso di sposarla. **Zeus** temeva di offendere il fratello maggiore con un rifiuto, ma sapeva d'altronde che **Demetra** non l'avrebbe mai perdonato se **Core** fosse stata confinata nel Tartaro; rispose dunque diplomaticamente che non poteva né negare né concedere il consenso."

Demetra, in greco: Δημήτηρ, Madre terra o forse Madre dispensatrice, nella mitologia greca è la dea del grano e dell'agricoltura, costante nutrice della gioventù e della terra verde, artefice del ciclo delle stagioni, della vita e della morte, protettrice del matrimonio e delle leggi sacre. Negli Inni omerici viene invocata come la portatrice di stagioni. Analogicamente, approfondendo i simboli di **Demetra**, possiamo dire che, come Grande Madre, **Demetra** nel corpo potrebbe essere identificata con l'**apparato genitale femminile**, composto da **utero**, la cui immagine evocativa di terra verde, fertile e prospera, ci può ricordare l'**endometrio** sul quale si impianta l'ovulo, e l'**ovaio**, evocato nell'immagine del grano, i cui chicchi di forma ovale, come una mandorla, ricalcano la forma dell'ovaia stessa, dentro la quale si trovano i follicoli in attesa della maturazione. Allo stesso modo, **Core**, dal greco fanciulla, figlia di **Demetra** e **Zeus**, ci evoca nella sua pura e vergine natura, la storia del **follicolo primordiale** che maturando, sotto la spinta dei cicli ormonali, si fa ovulo da fecondare.

concentrerà sulla vicenda fondamentale, per una questione di spazio

⁵ Graves R., *I miti greci*, Longanesi & C., Milano, 2004, p.78

Zeus, padre degli dei, etimologicamente è l'evoluzione di *Diēus*, il dio del cielo diurno della religione Protoindoeuropea chiamato anche *Dyeus phtēr* (Padre Cielo): nel nostro corpo umano quale può essere la parte cielo? Se dovessimo separare il corpo verticalmente in tre parti diremmo che dai piedi fino all'addome la parte terra, dall'addome alla gola la parte intermedia e dalla gola in su la parte cielo. Dunque potremmo dire che Zeus rappresenta simbolicamente la testa e quindi il sistema nervoso centrale e, in particolare, dato che stiamo trattando il ciclo mestruale, la funzione **ipotalamo**. Zeus, come ben racconta il Graves, non impone la sua decisione ma lascia che i cicli ormonali avvengano, ossia che Ade, suo fratello, agisca secondo la sua natura (asse ipotalamo-ipofisario). Dunque **Ade** potrebbe simboleggiare, secondo questa lettura, l'**ipofisi** che stimola l'ovaio a secernere l'ormone luteinizzante⁶ e che porta Core nel Tartaro-Tuba Ovarica. Siamo qui nella **fase follicolare** in cui aumentano i livelli di FSH che stimola lo sviluppo dei follicoli ovarici all'interno

⁶ L'ormone luteinizzante svolge funzioni diverse nel maschio e nella femmina. Nel maschio, l'LH stimola l'attività endocrina delle cellule interstiziali del testicolo con produzione di testosterone. Inoltre, a causa del suo ruolo nella produzione di testosterone, ormone necessario per la maturazione delle cellule germinali, l'ormone luteinizzante stimola anche, in maniera indiretta, la spermatogenesi. Nella femmina, invece, l'ormone luteinizzante stimola, insieme alla prolattina, l'ovulazione e la conversione del follicolo ovarico in corpo luteo, una struttura a funzione endocrina che favorisce l'impianto dell'uovo fecondato e il primo mantenimento dello zigote. Infatti, durante lo sviluppo del follicolo, l'LH stimola la produzione di testosterone da parte delle cellule della teca (tipo cellulare dell'ovaio). L'ormone steroideo prodotto, quindi, porta alla sintesi dei precursori dell'estradiolo, ormone sessuale femminile. Inoltre, l'ormone luteinizzante stimola anche la sintesi di progesterone (altro ormone sessuale femminile) da parte delle cellule della granulosa (tipo cellulare dell'ovaio). Le interazioni fra cellule della teca e cellule della granulosa consentono quindi di raggiungere sia i livelli di estradiolo necessari per l'induzione dell'ovulazione sia la luteinizzazione delle cellule della granulosa, con la conseguente formazione del corpo luteo.

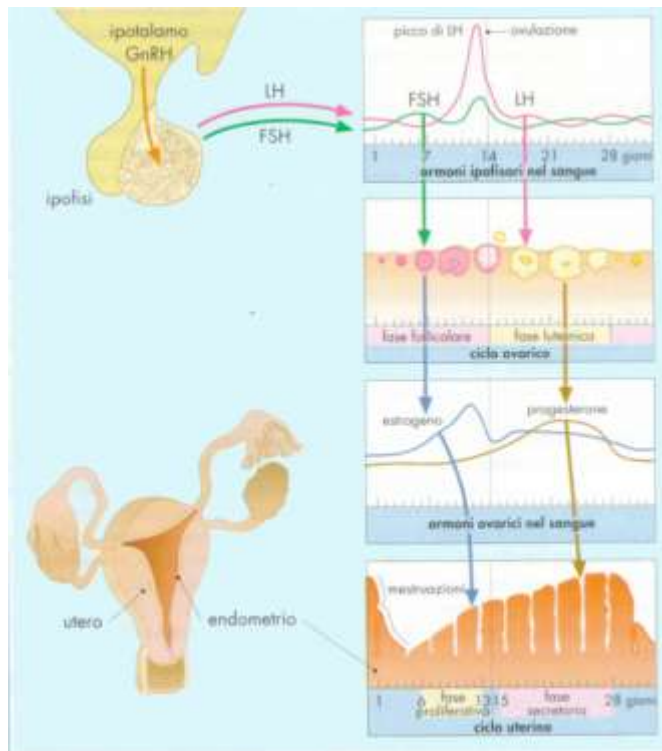
dell'ovaia e in cui il concomitante aumento di livello di LH stimola le cellule della teca a produrre androgeni: trasformati in estrogeni e liberati in circolo, arrivano a superare una soglia che, attraverso un feedback positivo su ipotalamo e ipofisi, provoca la secrezione di un picco di LH e FSH che induce la maturazione dei follicoli.

*“Ade si senti allora autorizzato a rapire la fanciulla mentre essa **coglieva fiori in un prato**, forse presso Enna in Sicilia o a Clono in Attica o a Ermione o in qualche punto dell'isola di Creta o presso Feneo in Arcadia o presso Nisa in Beozia, insomma in una delle molte regioni che Demetra percorse nella sua affannosa ricerca. Ma i sacerdoti della dea sostengono che il ratto avvenne a Eleusi. Demetra cercò Core per nove giorni e nove notti, senza mangiare né bere e invocando incessantemente il suo nome. Riusci a sapere qualcosa soltanto da Ecate, che un mattino all'**alba** aveva udito Core gridare “Aiuto! Aiuto!” ma, accorrendo in suo soccorso, non vide più traccia di lei”.*

Notiamo subito l'ambientazione, ossia il fatto che Core viene rapita mentre coglieva i fiori in un prato, popolarmente la mestruazione viene anche chiamata “primavera” e la primavera è la stagione in cui fiorisce e si risveglia la natura, proprio come la mestruazione, in particolare la prima, è simbolicamente il risveglio e l'espressione della creatività vitale della donna, che si ripete in ogni ciclo successivo. Sottolineo, lasciando spazio alla curiosità e alle riflessioni, che il luogo non è identificato a differenza del tempo in cui accade il rapimento, ossia l'alba, momento in cui appare il primo chiarore riflesso all'orizzonte, momento in cui si esce dalle tenebre della notte, ma ancora non è arrivata l'aurora e il momento del sorgere del sole. Il momento del ratto di Core, rappresenta fisiologicamente la **fase ovulatoria**, caratterizzata dallo “scoppio” (rapimento) di un

follicolo (Core) prodotta dall'LH⁷: l'ovulo viene rilasciato nella cavità peritoneale (ovulazione). Inoltre, l'aumento dei livelli sanguigni di estrogeni induce la proliferazione della mucosa uterina (*endometrio*). Subito "catturato" dall'estremità della tuba più vicina, l'ovulo, che si chiama ora **Persefone**, inizia la sua discesa verso l'utero, sospinto dalle ciglia e dai movimenti muscolari della tuba.

"Il decimo giorno, dopo lo sgradevole incontro con Poseidone tra il branco di cavalli di Onco, Demetra giunse in incognito a Eleusi, dove re Celeo e sua moglie Metanira la accolsero ospitalmente, invitandola a rimanere presso di loro come nutrice di Demofonte, il principino appena nato".



⁷ Durante il ciclo mestruale, il corpo della donna sessualmente matura fa aumentare le dimensioni dell'endometrio dell'utero con un progressivo aumento di estrogeni, e quando questo ormone raggiunge livelli critici viene prodotto dell'estradiolo, e poco dopo inizia la stimolazione delle ovaie per mezzo dell'ormone FSH (*Follicle Stimulating Hormone*), e dell'ormone luteinizzante LH. I follicoli iniziano a crescere e dopo qualche giorno uno di loro matura in un ovulo a causa di un processo di feedback negativo. A quel punto le ovaie rilasciano un ovulo.

Nove giorni e nove notti erra Demetra alla ricerca di Core e nove giorni passano dallo stadio mestruale all'ovulazione che avviene il decimo giorno e dopo la quale inizia la **fase luteinica**, in l'LH stimola la formazione del corpo luteo che secreta progesterone e alcuni estrogeni: ciò provoca un feedback negativo che inibisce la produzione ipotalamica di fattori di rilascio per gli ormoni ipofisari FSH e LH. Sull'endometrio, il progesterone agisce stimolandone l'ispessimento dello strato ghiandolare e vascolare preparando le condizioni ottimali per accogliere l'ovulo fecondato.

"Demetra mandò a chiamare Ecate e insieme si recarono da Elio che vede ogni cosa, costringendolo ad ammettere che Ade si era macchiato di quell'ignobile ratto, probabilmente con la connivenza di Zeus. Demetra era così furibonda che invece di risalire all'Olimpo continuò a vagare sulla terra impedendo agli alberi di produrre frutti e alle erbe di crescere, tanto che la razza umana minacciava di perire. Zeus, che non osava recarsi da Demetra e Eleusi, le mandò dapprima un messaggio a mezzo di Iride (e Demetra disdegnò di riceverla), poi una deputazione di dei olimpi che recavano doni propiziatori. Ma Demetra rifiutò di tornare sull'Olimpo e giurò che la terra sarebbe rimasta sterile finché Core non le fosse stata restituita".

Ecco che si mantiene l'ispessimento dell'endometrio (Demetra) che prolifera e non ritorna a sedere sull'Olimpo fino a quando non avrà indietro la figlia, finché non avendo luogo la fecondazione, possa la mestruazione ristabilire la situazione di partenza.

*"Un'unica soluzione si presentava ormai a Zeus. Egli affidò dunque a **Ermete** un messaggio per Ade: "Se non restituisci Core, siamo tutti rovinati."; e un altro a Demetra: "Potrai riavere tua figlia, purché essa non abbia ancora assaggiato il cibo dei morti".*

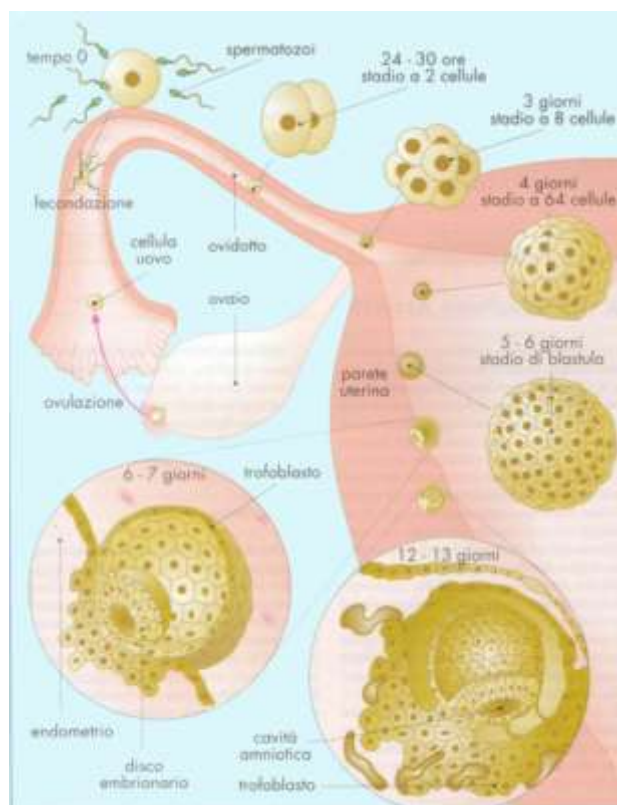
Poiché Core aveva rifiutato di mangiare sia pure una briciola di pane dal giorno del ratto, Ade fu costretto a mascherare la sconfitta e le disse con voce melliflua: “Mia cara, poiché mi sembra che tu sia tanto infelice, ti riporterò sulla terra”. Core subito cessò di versare lacrime e Ade la aiutò a salire sul carro. Ma nel momento in cui essa si preparava a partire per Eleusi, uno dei giardinieri di Ade, chiamato Ascalafo, cominciò a gridare in tono derisorio: “Ho visto la mia signora Core cogliere una melagrana nell’orto e mangiarne sette chicchi! Sono dunque pronto a testimoniare che essa ha assaggiato il cibo dei morti!” Ade sogghignò e disse ad Ascalafo di arrampicarsi dietro il cocchio di Ermete. A Eleusi, Demetra abbracciò felice la figlia; ma, udita la storia della melagrana, ricadde in un profondo abbattimento e disse: “Non tornerò mai più sull’Olimpo e la mia maledizione continuerà a pesare sulla terra”. Zeus indusse allora Rea, che era madre sua nonché di Ade e di Demetra, a interporre i suoi buoni uffici, e si giunse così a un compromesso: Core avrebbe trascorso ogni anno tre mesi in compagnia di Ade, come regina del Tartaro e col titolo di Persefone, e gli altri nove mesi in compagnia di Demetra. Ecate si assunse il compito di fare rispettare i patti e di sorvegliare costantemente Core. Demetra acconsentì finalmente a risalire sull’Olimpo”.

La vicenda volge al termine, Demetra troppo a lungo e in troppi luoghi ha diffuso carestia e disperazione, è tempo che ritorni nell’Olimpo e che il ciclo si chiuda. La quarta **fase** è quella **mestruale**, che ha luogo se l’ovulo non è stato fecondato, se Persefone di nulla si è cibata del mondo di Ade. Il corpo luteo allora degenera, la concentrazione plasmatica di progesterone ed estrogeni crolla dopo aver raggiunto un picco e, di conseguenza, la mucosa uterina si sfalda (mestruazione⁸). La diminuzione degli ormoni lutei sblocca il feedback negativo sulla produzione ipofisaria di FSH e LH, e il ciclo ricomincia. Se l’ovulo

⁸ Mestruazioni dal latino *mensis*, mese, ovvero che si verificano una volta al mese, come un ciclo.

invece è fecondato e si annida nell’endometrio ha inizio la **gravidanza**.

A tale proposito, a sottolineare l’importanza della ciclicità che abbiamo appena analizzato sul doppio versante e infrarosso-ultravioletto e per aprire un’altra possibilità di lettura del mito che non si esaurisce, come il simbolo, ad una sola interpretazione, osserviamo che la medesima regolarità del ciclo mestruale è mantenuta nello sviluppo dell’ovulo fecondato (zigote):



Sviluppo embrionale: dal momento zero della fecondazione al V giorno (blastula) lo zigote dopo il transito tubarico fa ingresso nell’utero, e al VI giorno si impianta nell’endometrio, dal VII giorno si fa strada un primo abbozzo di placenta, l’organo che terrà in continua comunicazione la madre e il figlio, che dal XIII giorno darà vita alla cavità amniotica;

Ciclo mestruale: dal momento zero della mestruazione al V giorno il follicolo comincia la maturazione, e dal VII al XXI giorno avviene l’ovulazione (con picco probabile al XIV),

dopodiché avviene la discesa nell'utero dove l'endometrio comincia subito a inspessirsi e a crescere.

Una cosa che possiamo notare è che i chicchi della melagrana sono 7, dal VII giorno può avvenire l'ovulazione e il consecutivo inspessimento dell'endometrio, al VII giorno si abbozza la placenta (che nutre e ossigena), se quel numero e quel gesto di Persefone ha dato l'avvio mitologicamente al ciclo delle stagioni, e fisicamente alla possibilità di dare e togliere la vita, vediamo in che modo nell'endometriosi, il naturale ordine ciclico di separazione e ricongiungimento del femminile (madre-figlia) espresso nel fertile ciclo mestruale, sia invece così sofferto sintomatologicamente.

L'endometriosi è una patologia che consiste nella proliferazione del tessuto uterino endometriale in aree extra-uterine e può arrivare a colpire non solo la zona pelvica, ma anche l'intestino, i reni e persino la cavità toracica. In genere le zone più colpite sono il legamento utero-sacrale, le tube ed il setto retto-vaginale. Questo tessuto endometriale anomalo risponde, come quello normale, alla stimolazione degli ormoni e della loro ciclicità⁹ e, quindi, va incontro alla medesima e periodica fase di sanguinamento. Tale evento provoca, in modo diverso e sulla base della localizzazione, tessuto cicatriziale ed aderenziale e, conseguentemente, dei danni prima anatomici e poi di tipo funzionale. In un'ottica Ecobiopsicologica, l'analogia che si

⁹ Dal primo punto di vista l'endometriosi si manifesta come una alterazione del normale controllo ormonale nella ciclicità estrogeno-progesterone. Esaurita la fase di proliferazione del tessuto uterino nella parte estrogenica del ciclo, il progesterone, carente nelle donne affette da questa patologia, blocca la proliferazione cellulare e la fase secretiva, facendo in modo che l'endometrio si possa preparare ad un eventuale annidamento dell'ovulo fecondato. Tuttavia le cellule endometriose che migrano dalla loro zona naturale verso altri distretti e, invece di andare incontro alla normale apoptosi, sopravvivono in questi e proliferano, subendo nei mesi successivi la ciclicità ormonale di cui si è detto prima.

presenta è, dal punto di vista ultravioletto, la lettura di un materno che dilaga senza confini, come un manto che copre, che si espande in una crescita che ha perso l'ordine della dimensione e del limite e crea caos soffocando le potenzialità creative e progettuali della donna che soffre di tale patologia. Come Demetra non si ferma nella ricerca disperata della sua Core, così il tessuto endometriale si espande e dilaga negli altri distretti corporei.

Le fantasie inconsce di queste pazienti sono un materno abbandonico, materno che sembra essere somatizzato come compensatorio di trascuratezza; l'aspetto infiammatorio e dilagante di tale patologia in una dimensione psichica esprime rabbia e conflitto.

I sintomi sono di vario tipo: dolore pelvico (durante i giorni della mestruazione o della ovulazione), colon irritabile (che può essere accompagnato anche da dolore all'evacuazione), disturbi ciclici urinari, dolore nel rapporto sessuale.

Le pazienti che soffrono di tale patologia hanno un rapporto col materno ambivalente da un lato aspirano alla separazione e all'indipendenza, dall'altro lato reclamano accudimento, attenzione e protezione, dimensioni che non hanno vissuto nel rapporto con la madre. La relazione con la madre oscilla tra fasi simbiotiche, cioè momenti in cui vi è necessità di un rapporto molto stretto, a momenti in cui il conflitto si esaspera e crea dolore poiché vi è il tentativo disperato di individuarsi.

Vi sono casi di endometriosi che presentano comorbilità con patologie ematiche, in particolare patologie di fattori di coagulazione del sangue. L'aspetto della consapevolezza delle emozioni è negato, spesso sono pazienti che si occupano del dolore e del disagio altri, nella loro professione, ma negano il loro mondo emotivo costellato di complessi di abbandono.

Il rapporto con il corpo e la femminilità in queste pazienti è un rapporto frammentato, in cui l'attenzione e la cura intervengono solo in

relazione al dolore e ai processi di somatizzazione, o al contrario, vi è un'attenzione estetica che risponde ancora a un meccanismo di scarso contatto con l'intimità. Si concentrano infatti su fattori estetici come si occupassero di una bambola, l'aspetto mancante è la corrispondenza tra il corpo e l'emotività, attraverso un meccanismo di scissione e separazione.

I sintomi dolorosi si manifestano maggiormente durante la fase ovulatoria fino al periodo mestruale e, dal punto di vista psichico, esprimono dolore e fatica nel portare a maturazione progetti.

Sarebbe come dire che, in queste pazienti, la madre-Demetra, è introiettata come madre che nel momento in cui scopre che la figlia-Persefone ha mangiato la melagrana, decide di non tornare sull'Olimpo, ma bensì di continuare a portare morte e carestia non accettando di rinunciare ciclicamente alla figlia.

Per tali ragioni con queste pazienti il rapporto terapeutico di transfert-controtransfert si manifesta in una ambivalenza tra simbiosi e respingimento, idealizzazione e svalutazione, bisogno e rifiuto di accudimento. L'intento terapeutico è offrire un contenimento protetto affinché la donna affetta da questa patologia possa iniziare un processo di separazione e realizzazione e separarsi da un materno che tutto copre e nulla permette di germogliare. Tale ipotesi terapeutica allude ad una nuova ciclicità, la spinta creativa ha origine tra le fibre di un materno che offre un terreno fecondo, seguendo ritmi e tempi naturali, arriva manifestare e far crescere i progetti di

Core-Persefone, che esprimono e raccontano una nuova ciclicità evolutiva.



Bibliografia

- Capra F., *La rete della vita*, BUR, Milano, 2006
- Frigoli D. (a cura di), *La Forma, l'Immaginario e l'Uno*, Guerini Studio, Milano, 1993
- Frigoli D., *Ecobiopsicologia*, M&B Publishing, Milano, 2004
- Frigoli D. (a cura di), *Psicosomatica e simbolo*, Armando, Roma, 2010
- Graves R., *I miti greci*, Longanesi & C., Milano, 2004
- Jung C.G. e Kerényi K., *Prolegomeni allo studio scientifico della mitologia.*, Bollati Boringhieri, Torino, 2003